

LE ECOMAFIE. IL TALLONE D'ACHILLE ITALIANO

Una celebre frase di Andy Warhol ci insegna che *“avere la terra e non rovinarla è la più bella forma d'arte che si possa desiderare”*.

Il nostro è uno dei Paesi più famosi e rinomati, una delle terre più belle ed eleganti, visitate da turisti provenienti da ogni parte del mondo. Tutti conoscono l'Italia per la sua bellezza, storia, arte, gastronomia e cultura. Ma purtroppo è famosa anche per il fenomeno complessivo di devastazione ambientale mista a inefficienza e corruzione che, dall'ultimo dopoguerra, sta distruggendo il territorio italiano; tutto ciò può essere attribuito a vari fenomeni dilanianti in quantità crescente nel nostro Paese.

Si può far riferimento innanzitutto alla speculazione edilizia, uno tra i fenomeni che impatta sul territorio italiano e che è frutto del desiderio di favorire interessi privati, ignoranza, infiltrazioni criminali e politiche nel tessuto amministrativo e urbano, omessa vigilanza e disinteresse.

Un altro fenomeno connesso al territorio in cui la criminalità organizzata penetra e realizza enormi affari illeciti, è la gestione dei rifiuti. Il meccanismo che consente l'infiltrazione delle mafie è quello del cartello delle imprese che partecipano agli appalti pubblici: è un meccanismo che si manifesta attraverso la rotazione concordata delle aziende nei diversi territori e che soprattutto consente di distribuire gli appalti, finendo per far controllare alle imprese criminali, a livello nazionale, la gestione dei rifiuti.

Le organizzazioni criminali con la complicità e l'assenso dell'amministrazione pubblica e della politica, utilizzano lo smaltimento e il traffico illecito dei rifiuti come un grande business, insieme

all'abusivismo edilizio, ai furti di opere d'arte e agli incentivi boschivi.

Dal rapporto Ecomafia 2018 di Legambiente spiccano le 538 ordinanze di custodia cautelare emesse per reati ambientali nel 2017 (139,5% in più rispetto al 2016). Un risultato importante sul fronte repressivo frutto sia di una più ampia applicazione della Legge 68 con 158 arresti, per i delitti di inquinamento ambientale, disastro e omessa bonifica, sia per l'azione svolta dalle forze dell'ordine e dalle autorità di controllo sempre più efficace contro i trafficanti di rifiuti. Il settore dei rifiuti è quello dove si concentra la percentuale più alta di illeciti, che sfiora il 24%. I successi dei primi anni riguardano i reati ambientali che sono diminuiti del 7%, arresti aumentati del 20%, fatturato delle ecomafie ridotto del 32%.

Il sistema economico del nostro Paese è fondato sulla produzione dei beni e soprattutto sul consumo di questi. Il consumo muove l'economia e proprio per questo deve essere costantemente stimolato. Gli scarti sono un'entità in enorme crescita nella società attuale, il cui smaltimento è una spesa molto significativa per produttori e cittadini diventando una lucrosa attività di ricerca da parte di imprenditori e scienziati al fine di trovare nuovi modi non solo per smaltire i rifiuti, ma anche per recuperarli.

Un chiaro esempio di quanto sopra detto è il fenomeno verificatosi nella cosiddetta “terra dei fuochi”, l'area compresa tra Caserta e Napoli: un vero e proprio disastro ambientale causato dai rifiuti tossici di ogni genere, abbandonati e sepolti nel terreno, che hanno portato alla formazione di discariche abusive a cielo aperto, inquinando gravemente l'aria e le falde acquifere, contaminando le coltivazioni e compromettendo la salute dei cittadini. L'intervento della mano dell'uomo sulla natura è stato devastante, una vera e propria copertura artificiale che ha minato l'integrità ambientale e la sicurezza della salute.

Cosa si sta facendo per risolvere questo gravissimo problema? Ci sono delle norme che regolano e disciplinano la tutela del nostro ambiente?

Nonostante il nostro Paese sia caratterizzato da normative instabili, regolamenti locali confusi, burocrazia lenta e in molti casi distratta o disinteressata, negli ultimi anni si è anche contraddistinto per la creazione di normative e leggi anticorruzione tra le più all'avanguardia a livello europeo. A tal proposito è opportuno far riferimento alla Legge n. 68 del 22/05/2015 che sanziona i crimini ambientali e in particolare all'*articolo 25-undecies* del Decreto Legislativo 231/ 2001, il quale ha introdotto i cosiddetti reati ambientali, disciplinandone gli effetti fatali sulla vita umana. Tale provvedimento legislativo si caratterizza per l'inasprimento delle sanzioni, per la previsione della reclusione per i sei nuovi delitti quali il reato di inquinamento ambientale, il reato di traffico e di abbandono di materiale ad alta radioattività, i delitti colposi contro l'ambiente, il reato di disastro ambientale e quello di omessa bonifica, e per il raddoppio dei tempi di prescrizione. Lo scopo della Legge è produrre un'azione di deterrenza, oltre a costruire una politica attiva di prevenzione.

In questa prospettiva di tutela ambientale si sta facendo molto sotto il punto di vista della ricerca e dell'innovazione tecnologica, basti pensare al macchinario Ocean Array Cleanup o "Wislon" realizzato con l'obiettivo di migliorare la gestione dello smaltimento dei rifiuti e il recupero di essi. Tale macchinario sfrutta le correnti oceaniche, senza l'utilizzo di energia, per raccogliere i rifiuti plastici dal mare.

La battaglia agli eco criminali deve essere una delle priorità inderogabili del Governo, del Parlamento e di ogni istituzione pubblica, così come delle organizzazioni economiche, sociali e politiche, dove ognuno, responsabilmente, deve fare la sua parte. L'amministrazione pubblica deve dimostrarsi capace di coinvolgere i cittadini, deve essere in grado di

agire sempre con buon senso, rispettando i tempi stabiliti e con la massima trasparenza. La responsabilità non è soltanto dei mafiosi, degli imprenditori criminali e dei politici corrotti, ma è anche nostra, della gente comune, dei cittadini che non vedono o fingono di non vedere, che si arrendono e si abbandonano alla rassegnazione.

A cura di *M. Mazzocco*

